

Fece pure estendere la narrazione dello stesso fatto da Mustafà Rais, e dalle undici persone superstiti dell'equipaggio della galeotta, i quali documenti vennero a mezzo del console veneto Ballovich a Tripoli, recapitati al Bey.

Gli attentati per parte dei Tripolini andavano continuando, imperocchè addì 20 settembre nn'altra galeotta tripolina che avea sopraffatti tre legni napoletani fu costretta dai legni veneti ad abbandonare la preda ed allontanarsi dal golfo ed a Venezia venivano staggite alcune casse dichiarate come contenenti ferro lavorato provenienti da Trieste, ripiene invece d'armi all'indirizzo del noto ambasciatore Abduraman.

Mal non s'aveva opposto il console di Tripoli Ballovich nel dipingere Abduraman sinistramente: infatti questo personaggio, avea tenuto in questa vertenza sempre una condotta doppia e sleale, e mentre sottoponeva i propri scritti e rapporti alla conoscenza del Senato, e mentre sembrava animato della sincera volontà di togliere qualunque causa di malumore e di dissensione, al suo signore per altre vie teneva ben diverso linguaggio. Sembra che il Senato anche d'altri diffidasse poichè accennando a che certe informazioni arrivassero al Bey, ordinava al Consiglio dei X di inquirere e provvedere. Ma ciò per quanto pare non ebbe seguito.

Il Bey rispondeva, naturalmente, gettando la colpa sui veneziani, asserendo che la galeotta era stata assalita da legni veneti, volendo si mandassero a Tripoli gli au-